



Gola dell'Infernaccio

Un percorso dall'atmosfera affascinante

Come arrivarci

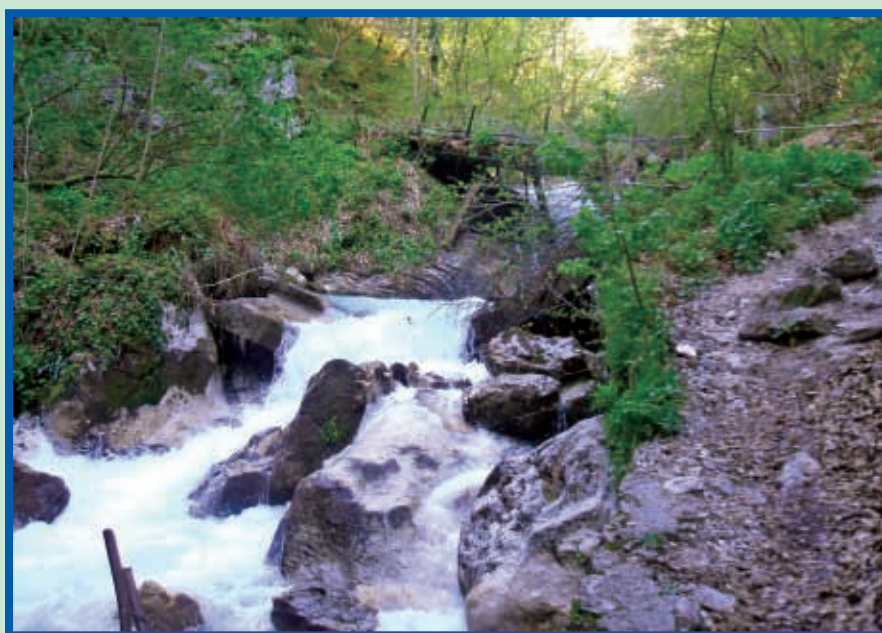
Via Sarnano, si prende per Amandola e, prima di Montefortino, c'è il bivio per le Gole dell'Infernaccio; si transita per la frazione di Rubbiano e si prosegue per la strada delle «Pisciarelle» fino allo sbarramento: qui si parcheggia l'auto.

Sul versante meridionale del Monte Priora, si apre una valle che per la varietà del paesaggio straordinario è una delle più suggestive del parco dei Sibillini, oltre che meta molto frequentata dagli escursionisti. È la valle del fiume Tenna, luogo peraltro legato indissolubilmente alla storia dell'antichissimo **convento di San Leonardo**, di rilevante importanza in tutto l'arco del Medioevo fino al 1500 circa, quando fu abbandonato dai frati Camaldolesi, che da queste terre e queste acque avevano tratto gran parte del loro sostentamento.

Itinerario

All'inizio della valle, dalla roccia che si

biente. Le rocce in alcuni punti si stringono quasi a toccarsi e la luce a stento penetra dall'alto. Il rumore cupo delle acque che compaiono e scompaiono in meandri sotterranei contribuiscono a creare un'atmosfera affascinante e severa al tempo stesso. Superata la Gola, la valle si apre e il panorama diventa più dolce; il sentiero si snoda lungo le rive del fiume, all'ombra di faggete secolari. Notevole e tra le più conservate è la faggeta di San Leonardo, proprio sotto l'eremo. Al bivio che si incontra si fa una scelta: prendere a destra dentro la faggeta per andare all'eremo di San Leonardo (quota 1.181) che si raggiunge dopo circa 30 minuti, o proseguire lungo la vallata, e dopo circa un'ora di cammino, raggiungere un anfiteatro circondato dalle creste del monte Sibilla e Pizzo Berro. Poi le pareti rocciose cedono pian piano il posto a boschi sempre più folti e ampie radure fino ad arrivare alla sorgente del Tenna, le cui acque sono oggi incanalate nell'ac-



narrate da Andrea da Barberino, era assai diffuso. La leggenda del Guerin Meschino, e della maga Alcina sono strettamente collegate. Il Guerin alla ricerca dei genitori, vuole a tutti i costi recarsi nella grotta, sicuro del fatto che la maga possa dare una risposta al suo quesito. Lungo il cammino incontra molti gentiluomini che cercano invano di dissuaderlo, uno dei quali addirittura gli racconta che, giorni indietro, tre ragazzi si recarono dalla maga, ma solo due fecero ritorno. Ma il cavaliere non desistette e proseguì. Arrivato alla grotta, lo accolgono tre bellissime fanciulle che lo portano al cospetto della maga Alcina. Ella ascolta la ragione della visita, poi inizia la sua opera di corruzione, per indurlo al peccato e perderne l'anima; il cavaliere resiste a tutte le tentazioni, e trascorso un anno decide a tutti i costi, di farsi svelare le sue origini, ma la maga gli risponde beffardamente e sparisce. Con non poca difficoltà, il Meschino ritroverà l'uscita della grotta per ritornare al mondo reale.

La storia

Nel passato la valle del Tenna costituiva uno dei passaggi più brevi e accessibili per le popolazioni che si trovavano al di qua dell'Appennino umbro-marchigiano. Le due vallate opposte, del Nera e del Tenna, offrivano la migliore opportunità di trasferimento da un versante all'altro. L'unico ostacolo era costituito dalla Gola dell'Infernaccio. Una via alternativa che aggirasse la Gola e permettesse di raggiungere le sorgenti del Tenna e quindi la Val Nerina, passava proprio sul cocuzzolo ove sorgeva il monastero di San Leonardo. Incastonata nel cuore dei monti Sibillini e arroccata su uno sperone che affaccia sulla gola, la chiesa fu edificata tra il X e l'XI secolo (vi soggiornò per breve periodo anche Cecco D'Ascoli, prima di venirne scacciato).

Dalla Val Nerina era possibile raggiungere la roccaforte di Visso, l'importante città di Norcia e raggiungere così Roma. Una via di grande comunicazione quindi che fece la fortuna del monastero di San Leonardo, ma ne decretò anche la decadenza: l'eremo sorgeva infatti in posizione strategica e nelle annose scorrerie tra il comune di Montefortino e le popolazioni dell'Alta Val Nerina (tra cui da sempre non era corso buon sangue, per via di feroci contese sui pascoli), suo malgrado ne restava sempre coinvolto. Dall'autorità dell'eremo di San Leonardo, che estendeva il suo potere a tutta la montagna, trarrà il nome anche il monte Priora, montagna del Priore, che domina con i suoi 2332 metri le vette circostanti: il pizzo Berro, il pizzo Tre Vescovi, il monte Sibilla e più lontano il monte Vettore. La chiesa attuale e l'abitazione (oggi è quasi al termine la costruzione del campanile) sono state ricostruite a partire dalla fine degli anni sessanta, dal cappuccino padre Pietro purtroppo senza alcun rispetto per le antiche strutture architettoniche che sono andate irrimediabilmente distrutte.

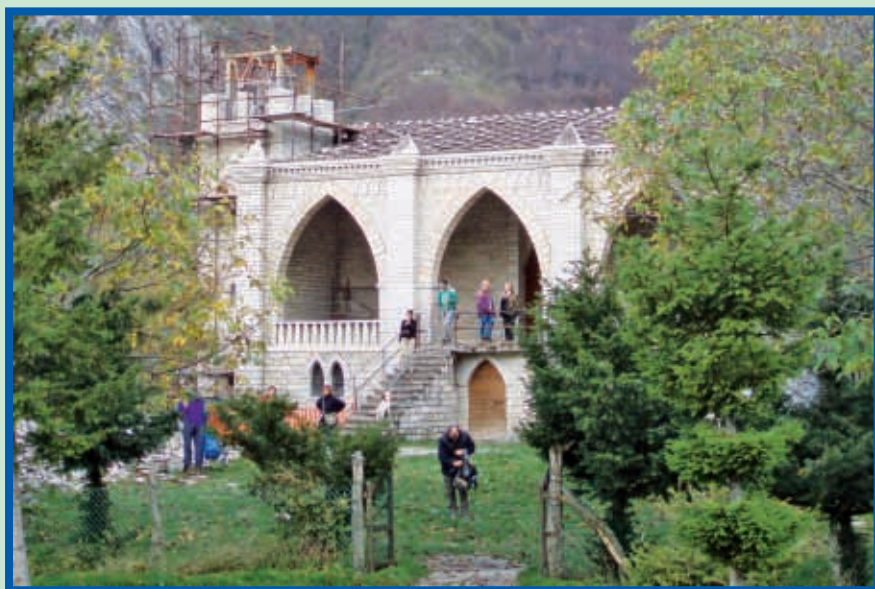
Alcuni brani sono tratti da «La rivista», bimestrale del Club Alpino Italiano, articolo di G. Guzzardi - maggio-giugno 2008 - e da «I sentieri del silenzio» di Andrea Antinori - Società Editrice Ricerche - 1997.

Orario delle Messe:

Eremo di San Leonardo
Festivo: ore 11.30
Feriale: a richiesta

Ristoranti della zona:

Montefortino: «Il Gambero»
tel. 0736 859171



erge a strapiombo sul fiume, scaturiscono tanti piccoli getti d'acqua che sgorgano dalla parete e cadono con quel caratteristico rumore di gocce di pioggia prima di un temporale: le «Pisciarelle». Un ponte rudimentale permette di raggiungere l'altra sponda del Tenna, dove un sentiero tra rocce e sassi si inoltra in una gola tra alte e compatte pareti rocciose: la Gola dell'Infernaccio che, sebbene oggi addomesticata e resa accessibile da passerelle e ponticelli in ferro e legno, resta molto spettacolare, incisa com'è tra le strette pareti calcaree, dove è possibile leggere i segni degli imponenti processi erosivi che hanno dato vita a questo am-

quedotto omonimo. Qui, su un poggio erboso, si rinvengono ancora i resti di un antico casale che costituiva uno degli edifici annessi a una chiesa. Dedicata a Sant'Antonio un tempo era una chiesa dell'eremo di San Leonardo, in un luogo dove i monaci dissodavano e coltivavano la terra. Proprio qui, secondo la leggenda e il romanzo di Andrea da Barberino, il Guerrin Meschino prenderà il via per la sua avventura che lo porterà nella grotta della Sibilla.

Guerin Meschino

Nella cultura pastorale di questo territorio, leggere le vicende cavalleresche del Guerin Meschino,

Nota dell'autore sulle escursioni previste

Le due escursioni, questa e la prossima, sono in due valli vicine: la valle del Tenna e la valle dell'Ambro. Vicine, appunto, ma molto diverse. La prima: uno dei più orridi e suggestivi paesaggi all'inizio, ma aperta e lussureggiante man mano che ci si avvicina alle sorgenti; c'è un santuario che solo poche persone frequentano: San Leonardo, con un solo frate cappuccino. La seconda: spaziosa e piena di vita all'inizio e più selvaggia verso la sorgente; con il celebre santuario della Madonna dell'Ambro, con messe a tutte le ore, un convento di frati cappuccini e tante «bancarelle» nei giorni festivi.

